



Roma vale uno Slam

Per Andreas, come per tutti gli italiani, l'appuntamento del Foro è di Serie A, galvanizzati dall'affetto dei tifosi e dalla tensione del torneo di casa. Intanto prove di terra rossa a Monte-Carlo, con un secondo turno senza infamia e senza lode

Questa mattina sono andato da Paolo, il mio carrozziere di fiducia a Bolzano. Tranquilli, nessun tampone, solo un normale controllo in vista dei viaggi che mi attendono. E lui, che oltre a essere un mio grande tifoso e un vero appassionato di tennis, mi ha detto che ha già comprato i biglietti per semifinali e finale a Roma. Ovviamente ha aggiunto che avrebbe tanta voglia di vedermi in campo. Gli ho promesso che, dovesse accadere, può stare tranquillo, la cena nel miglior ristorante romano è già pagata.

Ogni anno, quando si avvicinano gli Internazionali, si alza l'adrenalina. Roma è una tappa fondamentale della nostra programmazione e tutti vorremmo fare una grande figura davanti al nostro pubblico. Roma per noi italiani vale come un Grande Slam. Davvero. E' anche uno dei tornei più belli del circuito per cui ci si va proprio volentieri. Anche se per noi c'è il rovescio della medaglia: mentre negli altri tornei nessuno ha aspettative su di te, qui senti molto la tensione, oltre al grande affetto dei tifosi, e non vorresti deluderli. Ma questo a volte ti blocca un po'



FOTO RAY GIUBILO

i muscoli e si fa più fatica. Quest'anno sento di aver preso meglio il ritmo della terra rispetto agli anni passati. Archiviata una trasferta americana mica troppo fortunata, sono tornato a Caldaro per qualche giorno di allenamento in vista dell'esordio sul rosso nel Principato. M'è preso un colpo, indossavo ancora i bermudoni della Florida e mi sono ritrovato sotto la neve. **Freddo polare e nessuna possibilità di allenarsi all'aperto perché i campi in terra erano completamente ghiacciati.** Allora, visto che Giulia, la figlia di Max, doveva giocare un torneo under 14 a Pavia, ho deciso di andare in quel circolo per

quattro giorni di allenamento. Da lì sono partito per Monte-Carlo, dove ho esordito e vinto domenica contro Olivier Rochus (7-6 rit.). Match tirato per un set, poi - visto che lui aveva mal di schiena - dopo averlo perso ha deciso di ritirarsi perché già sapeva che non sarebbe stato in grado di reggere quel ritmo per tre set.

Giocare la domenica è strano: ci sono ancora le qualificazioni e il torneo non sembra essere cominciato. In più era una giornata molto fredda, tirava un forte vento. Nel secondo match ho trovato un giocatore particolarmente ostico sul rosso, Albert Montanes. Ho perso (6-7

6-3 0-6) **giocando a tratti un buon match. Avrei dovuto portargli via il primo parziale quando lui faceva più fatica e chiudere in due.** Invece sono stato io, nei primi giochi del terzo, a lasciarlo scappare via e lì mi sono giocato il match. Anche quest'anno c'è stata la tradizionale cena a casa Gaudenzi. E' sempre divertente passare del tempo con Andrea perché, oltre a essere un ragazzo molto piacevole, è importante potersi confrontare con chi ha grande esperienza. Anche se l'attenzione è sempre catalizzata dai suoi due bimbi che sono piuttosto vivaci e alle dieci di sera correvano più di Nadal sul centrale.